

# I bevitori di stelle

*Ernesto Ragazzoni, I bevitori di stelle e altre poesie, Scriptorius 1997*

Le notti che non c'è la luna,  
le lucide notti d'estate  
che il cielo la terra importuna  
col lampo d'innumeri occhiate,  
— occhiate di stelle! — e le cose  
(che troppo si sentono addosso  
le tante pupille curiose)  
mal dormono un sonno commosso,  
è allora che vengono fuori,  
e, a un fiume che sanno, in pianelle,  
s'avviano giù i bevitori  
di stelle per bere le stelle,  
le stelle piovute in riflessi  
nell'acqua. Bocconi, alla scabra  
si gittano, sponda, e sott'essi  
han liquido un cielo alle labbra.  
E bevono, bevono e dalla  
profonda quiete del fiume  
si vedon fiorire essi a galla  
— offerto al lor giubilo — il lume  
dei mondi lontani, e le ghiotte  
sorsate s'affannano a bere,  
nell'acqua ove nuota, la notte,  
il fosforo e l'or delle sfere.



Le turbe beate son esse  
di quelli che vivon di sogni,  
d'azzurro, di terre promesse,  
di limbi siderei, d'ogni  
castel che si dondola in aria,  
di quei che le fate morgane  
richiaman con nuvola varia,  
e le principesse lontane. 